

Cuneese: un'economia solida per la provincia meno *green* della regione

IRES / 1

L'effetto selettivo della crisi ha fatto emergere meglio le imprese attrezzate

Un agricoltore delle Langhe, a fine agosto, spolvera la sua auto nuova. È appena tornato dalle vacanze in Grecia. «Compio 60 anni e in tutta la vita non avevo mai visto tante novità», dice. «I viaggi all'estero e la possibilità di acquistare una vettura ogni tre, quattro anni non sono da tutti. Eppure, se i miei nipoti mi chiederanno: "Come sei diventato così ricco?", dovrò rispondere: "Con l'intelligenza". Ma dirò anche che non tutti sono stati fortunati come me. E che un pezzo di mondo si è ammalato per il benessere, di conseguenza».

Le parole del nostro imprenditore locale introducono una nuova ricerca su Cuneo: una provincia ricca, che tuttavia paga un prezzo elevato, soprattutto in termini am-

bientali. La Granda ha inoltre sofferto gli effetti di una crisi impreveduta negli ultimi dieci anni e ancora non pare guarita. Il rapporto Antenne (a cui collabora anche il nostro giornale), la cui seconda parte è stata pubblicata ad agosto dall'istituto di ricerca Ires Piemonte, ne descrive contraddizioni e zone luminose. Si tratta di un testo analitico del territorio, una geografia virtuale, capace di racchiudere 590mila anime su una superficie di quasi 7mila chilometri quadrati, con 260mila occupati e 15.200 milioni di Pil (prodotto interno lordo).

La ricercatrice Ires Ludovica Lella spiega: «Cuneo ha il tasso di disoccupazione più basso in Piemonte (6,3 per cento) e uno dei migliori rispetto alle altre province del Nord. La distribuzione del reddito è, poi, meno squilibrata della media. Il sistema produttivo del quadrante Sud-ovest si conferma tra i più solidi a livello regionale, con una rilevante diversificazione territoriale, settoriale e dimensionale: ha subito gli effetti della crisi ma il conseguente processo selettivo ha



consentito l'emersione delle imprese più solide».

La potenza dell'economia è dovuta sia alla qualità che all'elevata produttività, una caratteristica che sembra essere pagata a caro prezzo sul fronte ambientale. Per produrre infatti serve energia.

Prosegue Cristina Bargerò, altra ricercatrice Ires: «Cuneo è tra i territori meno *green* del Piemonte, a causa della grande quantità di azoto prodotto legata agli usi agricoli, circa il doppio rispetto allo standard regionale. È inoltre scarsa la sensibilità alla raccolta differenziata – tranne alcune eccezioni – e alla mobilità sostenibile. Il mezzo motorizzato resta la scelta privilegiata negli spostamenti, così come in tutte le altre province piemontesi (e qui ci sarebbe da chiedersi quanto continuo le scelte degli amministratori pubblici, che non hanno incoraggiato le reti di mobilità sostenibile, ndr)».

Dedita alla crescita, la provincia di Cuneo sembra dunque scordare che per vivere bene e darsi un futuro occorre salvaguardare l'ambiente.

Matteo Viberti